

Un Beethoven ritmico inaugura la IUC

Articolo di: Teo Orlando



[1]

Con la 77° stagione dell'**Istituzione Universitaria Concerti (IUC)** di Sapienza Università di Roma ha inizio un triennio di residenza per l'**Orchestra da Camera Canova** e per il suo direttore, **Enrico Saverio Pagano**. L'**Orchestra Canova** è un realtà professionale di giovani musicisti, la cui età media è di 25 anni, ma di grande livello artistico. Il concerto inaugurale, tenutosi nelle date 30 settembre, 1 e 2 ottobre 2021, ha visto due partiture di assoluto impegno, come il **Concerto per pianoforte e orchestra n. 5** in si bemolle maggiore, "Imperatore", di **Ludwig van Beethoven** e la **Settima sinfonia in la maggiore** dello stesso compositore.

L'apertura è affidata al **Concerto per pianoforte n. 5 "Imperatore" di Beethoven**, con **Gloria Campaner**, interprete di eccezione, al pianoforte. La composizione si distingue per il ruolo del pianoforte che assume un rilievo particolare rispetto ai precedenti beethoveniani, in cui troviamo un **dialogo** serrato tra il **solista** e l'**orchestra**, con il primo che quasi si contrappone alla seconda. Qui, al contrario, il **pianoforte** è parte dell'**orchestra** (cosa che non si troverà neppure nel romanticismo pieno) e si associa con i diversi strumenti (fagotto, oboe, clarinetto, flauto e anche i timpani), con un accompagnamento armonico.

Non sono previste cadenze lasciate all'improvvisazione e al virtuosismo del solista persino nella congiunzione tra il secondo e il terzo movimento, come avveniva tradizionalmente: Beethoven scrisse "semplice poco tenuto" cioè senza abbellimenti. Solo nel primo movimento dopo la rituale fermata dell'orchestra si trova una breve cadenza con l'indicazione: "Non si fa una cadenza, ma s'attacca subito il seguente". Nell'esecuzione che abbiamo ascoltato la parte **pianistica** eseguita da **Gloria Campaner** ci è parsa molto appassionata, mentre l'orchestra da camera, pur estremamente volenterosa, non poteva certo rendere i **crescendo orchestrali** di una delle partiture più complesse della produzione beethoveniana.

La **seconda composizione** in programma era la celebre **Settima sinfonia in la maggiore op. 92**. Opera che si pone come una **gemma incastonata** nell'universo del **classicismo viennese**, ma dove gli echi dell'incipiente **temperie romantica** già vibrano in un afflato portentoso. Non vanno dimenticati i giudizi di **Richard Wagner**, che la definì "**apoteosi della danza**", e di **Johann Wolfgang von Goethe**, che vi vide, ben prima di **Friedrich Nietzsche**, la perfetta fusione dell'elemento **apollineo** e di quello **dionisiaco**, chiamandola un'opera "**greca**" secondo la sua concezione "neoclassica" della grecità.

La **sinfonia** fu composta tra il 1811 e il 1812 ed ebbe la sua prima esecuzione all' **Università di Vienna** nel 1813, nel corso di un concerto organizzato per finanziare l'esercito austriaco, che era appena stato sconfitto ad **Hanau** combattendo contro Napoleone.

Pagano conduce l'orchestra con **didattica "sapienza"**, fino dal primo movimento (Poco sostenuto. Vivace). Il tema **iniziale** (che presenta varie e sorprendenti analogie con il secondo tema del quarto movimento della Sinfonia in re

maggiore KV 97 di **Mozart**, a Beethoven ignota perché inedita) è prima accennato dagli oboi e poi ripreso e completato dagli altri strumenti a fiato e da quelli ad arco. La cellula ritmica fondamentale viene poi a introdurre le prime quattro battute del **Vivace**, che si snoda attraverso una varietà sorprendente di effetti timbrici, di vertiginosi cambiamenti di registro e di continue tensioni e distensioni armoniche.

Segue il secondo movimento, il celeberrimo **Allegretto**: Pagano lo fa eseguire in modo disteso e non troppo **lento** (tempo che in questa sinfonia, come nella “sorella” VIII, è assente). Aperto e chiuso da un accordo di la minore, l’**Allegretto** si fonda, nel suo triste e insieme quasi allegro incalzare, su un solo modulo ritmico (scandito dai fiati), che accompagna quasi come un discorso continuo la melodia orchestrale, affidata ai violini (modulo che verrà ripreso nel quartetto schubertiano *Der Tod und das Mädchen*), finché in conclusione tutti gli strumenti riprendono i due motivi.

Secondo **Theodor W. Adorno** non è sufficiente sostenere che anche questo movimento mantiene il carattere di **danza**. Per il grande musicologo francofortese, in esso opera una feconda dialettica tra fissità, oggettività e dinamica soggettiva. Il tema è dapprima fisso, quasi come una passacaglia, ma è in sé stesso estremamente soggettivo: il soggetto e l’oggetto vengono mediati attraverso la nozione di **destino**, per cui il segreto soggettivo trapassa impercettibilmente nella **fatalità oggettiva**. L’apparente fissità che si può constatare all’ascolto non deriva dal tema stesso, ma da un paradosso: siamo in presenza di variazioni che non variano, nella misura in cui riprendono compendiosamente tutte le novità musicali introdotte da **Haydn** e da **Mozart**.

Il terzo movimento (**Presto**), in forma di Scherzo, inizia con un vero **inno alla gioia di vivere**, con la ripresa del tema dell’introduzione fino ad alternare vari motivi ritmi e melodici: le sezioni strumentali quasi gareggiano nell’inseguire i vorticosi cambiamenti ritmici. Si inserisce anche il motivo di un **canto popolare religioso austriaco**, che funge da ritornello nella parte conclusiva (Presto meno assai).

Il **quarto e ultimo movimento (Allegro con brio)** vede Pagano dirigere l’orchestra in modo da supplire con la scansione ritmica alla mancanza di un organico più ampio. La musica diventa quasi vorticoso, ispirata a una sorta di **furore bacchico**, con un vigoroso tema in sedicesimi che si alterna con un motivo trionfale introdotto dai fiati e ripreso dagli archi. È probabile, tra l’altro, che Beethoven abbia attinto qui a varie fonti, dalla **canzone folk** irlandese *Nora Creina* alla marcia trionfale di **François Joseph Gossec** nell’opera *Le Triomphe de la République*.

Nella perorazione conclusiva assistiamo quasi a un’estasi ritmica che ha fatto giustamente parlare di trascendenza, nel senso di un’apertura totale alla vita e al mondo, in cui lo spirito subisce, per usare un’espressione del musicologo **Ernest Newman**, una divina e mistica intossicazione.

Publicato in: GN46 Anno XIII 7 ottobre 2021

//

Scheda **Titolo completo:**

Sapienza Università di Roma

Aula Magna

77° Stagione musicale 2021-2022

Gloria Campaner pianoforte

Orchestra da Camera Canova*

Enrico Saverio Pagano direttore*

*Debutto a Roma

Programma

Ludwig van Beethoven

Concerto per pianoforte e orchestra n. 5 op. 73 “Imperatore”

Allegro

Adagio un poco mosso

Rondò. Allegro

Un Beethoven ritmico inaugura la IUC

Publicato su gothicNetwork.org (<https://www.gothicnetwork.org>)

Sinfonia n. 7 in la maggiore op. 92

Poco sostenuto. Vivace

Allegretto

Presto

Allegro con Brio

- [Musica](#)

URL originale: <https://www.gothicnetwork.org/articoli/beethoven-ritmico-inaugura-iuc>

Collegamenti:

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/loria-0>